

Altiero Spinelli: *the wellknown crusader for European union.*
L'esperienza di Spinelli commissario europeo secondo Wikileaks
di Giulia Vassallo

Il presente articolo prende in esame la documentazione raccolta sul sito "Wikileaks" (<http://wikileaks.org/>) relativamente ad Altiero Spinelli. Come è noto, il portale in questione – il cui staff rimane volutamente nell'anonimato – si propone come "contenitore" aperto di documenti governativi e aziendali coperti da segreto. Tra questi figurano anche alcune carte che riportano giudizi sull'attività e sulla personalità del più noto tra i federalisti europei nostrani, espressi dai diplomatici statunitensi, nel triennio 1973-1976.

All'epoca, come è noto, Spinelli rivestiva il ruolo di commissario europeo (incarico che aveva ricoperto a partire dal 1970 e che avrebbe mantenuto fino al 1976), a capo degli affari industriali, della ricerca e dello sviluppo tecnologico e *pro tempore* del Centro comune di ricerca¹, nel collegio a Nove presieduto dal francese François-Xavier Ortoli. In tale veste, come ricordato da Ferdinando Riccardi, Ulisse impresse al proprio operato un carattere fortemente innovatore, in diversi ambiti. In primo luogo - per dirla con Riccardi - iniziò ad applicare il principio della collegialità in maniera del tutto originale, nonché particolarmente consona alla sua indole da *leader* e alla natura combattiva del suo impegno federalista. Più precisamente, citando ancora Riccardi:

¹ Cfr. P.S. Graglia, *Altiero Spinelli*, Il Mulino, Bologna, 2008, p. 535.

la sua visione dell'Europa ricopriva tutti i settori e interveniva e prendeva iniziative nei fascicoli dei suoi colleghi, senza privarsi se del caso di criticarne gli indirizzi.²

Per non dire, sempre in accordo con l'ex direttore dell'*Agence Europe*, della precoce sensibilità di Altiero a temi e settori ancora estranei all'agenda comunitaria, come l'ambiente e l'energia³. Tale sensibilità, peraltro, incise in misura determinante nel conferire alla figura del commissario europeo per l'industria una nuova fisionomia. Quest'ultimo infatti, a partire dal periodo spinelliano, divenne un attore di primo piano nel nascente dibattito europeo intorno all'impatto sull'ambiente dello sviluppo industriale⁴.

Quanto agli Usa, l'attenzione per la condotta di Spinelli all'interno dell'esecutivo brussellese si inseriva nel più generale mutamento di prospettive statunitensi nei confronti dell'Europa comunitaria, il quale traeva a sua volta origine dalla nuova linea di politica estera americana, inaugurata dalla presidenza Nixon e ben sintetizzata nella formula kissingeriana della "bipolarità militare e della multilateralità politica"⁵. In tale quadro, sembrava giungere al termine la fase di subalternità europea alla potenza economica e militare di Washington ed aprirsi, di contro, una stagione di più effettiva collaborazione tra due partner di pari livello, basata, come precisa Giuseppe Mammarella, sulla "comunanza di interessi piuttosto che sull'accettazione di obblighi legali e formali"⁶.

Era pertanto essenziale, agli occhi dell'*establishment* d'oltreatlantico, che l'Europa proseguisse sulla strada dell'unificazione e si consolidasse nel suo duplice ruolo di interlocutore privilegiato degli americani a livello economico e

² Cfr. F. Riccardi, "L'attualità di Altiero Spinelli, visionario pragmatico", *Agence Europe*, 21 settembre 2007,

http://www.altierospinelli.it/sala_stampa/rassegna/19_settembre/commento_Riccardi.doc
Piero Graglia, sulla base di quanto riportato nei *Diari di Altiero*, sintetizza ancor più efficacemente lo spirito e le intenzioni con cui Spinelli intraprese la sua avventura all'interno dell'esecutivo brussellese: "mirare ad elaborare una politica europea nel settore di sua competenza; seguire tutti gli altri ambiti in modo da essere in grado di condizionarli, per quanto possibile, affinché il procedere della commissione fosse sempre frutto di una strategia globale; creare un *brain trust* capace di elaborare e dar seguito ad un piano di mobilitazione per l'Europa". Cfr. P.S. Graglia, *op. cit.*, p. 535.

³ Cfr. F. Riccardi, "L'attualità di Altiero Spinelli...", cit.

⁴ Ricorda Riccardi che Spinelli "Ha anche introdotto il principio chi inquina/paga, 40 anni prima che fosse inserito nella legislazione comunitaria". *Ibidem*. Per una ricostruzione dettagliata delle vicende relative alla candidatura di Spinelli alla poltrona di commissario e della strategia politica che egli intendeva perseguire una volta eletto, si veda P.S. Graglia, *op. cit.*, pp. 533-535.

⁵ Una più dettagliata descrizione delle trasformazioni introdotte dall'era Nixon-Kissinger nei rapporti Usa-Cee è contenuta nel volume di G. Mammarella, *Storia d'Europa dal 1945 a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 2000, pp. 384-393.

⁶ Ivi, p. 391.

politico e di alleato affidabile sul piano strategico. Tutto ciò, naturalmente, senza mettere in discussione il primato morale e di indirizzo riservato agli Usa. E certo la cosa non dispiaceva neanche agli europei fautori dell'integrazione sovranazionale (ivi compreso, quindi, Altiero Spinelli), i quali al contempo si vedevano riconoscere da parte di Washington sia un prezioso sostegno sulla via verso la federazione, sia una conferma ai successi conseguiti fino a quel momento, primo tra i quali l'irreversibilità e la virtualità del percorso avviato.

Venendo ai documenti, i contenuti della suddetta trasformazione nelle relazioni Usa-Europa sono ben circostanziati nel rapporto sull'incontro tra l'allora segretario al Commercio americano, Dent, e Altiero Spinelli – ciascuno accompagnato dai propri collaboratori - tenutosi a Bruxelles, il 18 aprile del 1974. Sull'agenda dei convenuti "timely various current issues"⁷ e, in particolare, la necessità di chiarire la posizione americana nei confronti del Mercato comune (Mec) e dell'unificazione europea. In realtà, quest'ultimo fu il tema con cui Spinelli aprì l'incontro, evidenziando in tal modo la rilevanza che egli attribuiva al patrocinio di Washington all'integrazione sovranazionale. Recita in proposito il resoconto:

US attitudes toward the EC: Secretary Dent responded to Commissioner Spinelli's opening remarks by saying that the United States Government has looked on the European Community as one of the most important developments in the postwar period. The Secretary made clear that our overall favorable attitude toward European unification remains unchanged. He indicated that it is in the common interest for problems to be discussed thoroughly and continuing contacts to be maintained. Spinelli welcomed this statement.⁸

In verità, a giudicare da quanto, appena otto giorni prima, Spinelli aveva dichiarato in un promemoria a François Mitterrand – richiestogli dallo stesso deputato socialista in vista della sua candidatura alla presidenza francese⁹ - l'osservazione preliminare di cui sopra assomiglierebbe piuttosto ad una provocazione, volta a sollecitare i partner d'oltreatlantico a uscire finalmente allo scoperto e a illustrare senza mistificazioni il loro disegno per l'Europa. In effetti, nel promemoria al futuro presidente transalpino, Spinelli non aveva certo manifestato fiducia incondizionata verso il sostegno americano al progetto comunitario. Al contrario, aveva senza mezzi termini individuato negli Stati Uniti la minaccia esterna alla costruzione di un'Unione europea propriamente detta, giacché questi ultimi "sempre di più vogliono fondare i loro rapporti con l'Europa non sull'ipotesi dell'unità, ma della divisione"¹⁰. A spingerlo verso tali

⁷ Alla lettera: "Negotiations, raw materials policy, rules of origin, and EC industrial policy". *Secretary Dent's Visit To The EC Commission, April 18, 1974*, <https://www.wikileaks.org/>

⁸ Cfr. *Ibidem*.

⁹ Cfr. E. Paolini, *Altiero Spinelli. Appunti per una biografia*, Il Mulino, Bologna, 1988, p. 211.

¹⁰ Ivi, p. 212.

convinzioni, avrebbe egli stesso precisato nel 1977, in un'intervista al periodico «Critica sociale»¹¹, l'impostazione "imperiale" della politica europea kissingeriana, in base alla quale – osservava - l'unità europea si sarebbe dovuta realizzare

in tempi, modi e sequenze funzionali alla potenza dominatrice e attorno, anzi dentro di essa che dall'alto distribuisce feudi e baronie privilegiati.¹²

Tornando all'incontro del 18 aprile '73, i diplomatici americani estensori del resoconto non riportano una citazione testuale della risposta di Dent al quesito di Spinelli, limitandosi a riferire di una apparente soddisfazione di quest'ultimo a seguito della replica. Ma certo balza agli occhi il fatto che, a chiusura del colloquio, nel rivolgersi ad alcuni giornalisti in servizio presso la Commissione europea, il segretario al Commercio volle ribadire il sostegno americano "for the continuing development of the European Community", puntando altresì l'accento sulla continuità dell'atteggiamento statunitense nei confronti dell'integrazione europea. Alla lettera:

there has been no change in US policy on European unification; said that we can "look forward to the strengthening of Atlantic ties in the year ahead" because of the "goodwill and commitment on both sides" of the Atlantic; and pointed out that he was not in Brussels to negotiate but that he did have a "very fine series of discussions" with Commission officials about "general trade policy and EC industrial policy".¹³

Cosa che induce a pensare che Spinelli avesse colto nel segno, spingendo i delegati di Washington a precisare i termini della politica americana per l'Europa in un contesto ufficiale.

Addentrando ora nel vivo del dibattito, tra i diversi temi affrontati (questioni finanziarie, volumi degli scambi, possibili ricadute dell'allargamento, il primo, nei rapporti commerciali tra Usa e Cee e politica industriale), merita un'ulteriore riflessione il confronto sulla politica industriale, illuminante sia per meglio comprendere la diversità nella percezione che si aveva della Comunità all'interno e all'esterno di essa, sia per cogliere con maggiore chiarezza l'influenza di Altiero nel quadro della Commissione.

Per la precisione, fu lo stesso Dent a chiedere spiegazioni sugli orientamenti dell'esecutivo della Cee in tema di politica industriale. L'intento - si rileva ampiamente dal documento – era quello di accertare che l'Europa fosse concorde con il principio della non discriminazione sia nei confronti delle merci

¹¹ *Ibidem.*

¹² *Ibidem.*

¹³ *Secretary Dent's Visit To The EC Commission...*, cit.

americane, sia dei paesi “US affiliates in Europe”¹⁴. Senza soggezione, Spinelli replicò nel modo seguente:

proposed Community policy on public procurement does not aim at discrimination against third-country suppliers. whatever progress can be made among the Nine will also benefit non-EC Countries.

Il che, in altre parole, significava che, agli occhi dell’allora commissario Cee, le esigenze della Comunità avrebbero avuto in ogni caso la priorità sui bisogni “atlantici”. Con buona pace degli americani, i quali, di fatto, non avrebbero più potuto guardare all’Europa come ad un docile partner di secondo piano, ma, al contrario, avrebbero dovuto ridefinire i termini del dialogo euro-americano su una base di *equal partnership*. E non si trattava certo di una semplice dichiarazione di intenti, priva cioè di ricadute pratiche. Se ne accorsero rapidamente gli osservatori statunitensi, riferendo di un incontro privato, ancora tra Spinelli e Dent, tenutosi a pochi giorni di distanza dalla riunione del 18 aprile. Nell’occasione, Spinelli aveva infatti esternato le proprie preoccupazioni sulla limitazione delle esportazioni di cellulosa (*wood pulp*) e rottami del ferro (*iron scrap*), presa in accordo con la politica di restrizioni inaugurata dal nuovo governo. Il commissario europeo temeva soprattutto che tale iniziativa aprisse la strada ad analoghe risoluzioni anti-crisi da parte di altri stati esportatori, come i paesi scandinavi, l’Austria e il Canada. Senza mezzi termini, peraltro, Spinelli aveva chiesto agli Usa di ipotizzare alcune misure correttive, tali da scongiurare ricadute troppo pesanti per gli stati della Cee, l’Italia *in primis*¹⁵.

Non era certo cosa da poco – ed era senz’altro insolito – che un funzionario europeo esprimesse apertamente le proprie rimostranze verso una deliberazione del grande fratello americano, riguardante peraltro, seppur di rimando, gli affari interni della Federazione. E, non a caso, la risposta di Dent era stata alquanto piccata e, neanche a dirlo, espressamente finalizzata a ribadire il ruolo chiave degli Stati Uniti nel commercio mondiale:

Secretary Dent emphasized that domestic industry must be given consideration in view of the sharp increases in demand and prices for scrap -- and the fact that the US is the only major source of supply in the world. He said that we are re-examining the program but that it is equitable, given the difficult situation domestically and internationally.¹⁶

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Alla lettera: “he asked that the US consider adjustments in the base period and allocation system for the individual EC members so as to make additional scrap available to Italy. carrying over an additional 13,000 tons from last year and perhaps drawing upon the contingency reserve under the present US system would be of major assistance”. *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

Con queste parole termina la relazione statunitense. Ma certo il nome di Spinelli non scompare dalle carte “strictly classified” indirizzate al Dipartimento di Stato. Al contrario, l’attività del commissario per gli affari industriali sembra rivestire un interesse non secondario per i funzionari alle dipendenze di Kissinger. D’altro canto, Spinelli non risparmiava un colpo ai partner d’oltreatlantico, contrastando, per quanto possibile – come peraltro rileva anche Piero Graglia¹⁷ - sia le pressioni statunitensi per uniformare le scelte comunitarie ai *desiderata* di Washington, sia la strategia concorrenziale americana, specie nei settori dell’aeronautica e delle nuove tecnologie.

Fanno fede, a tale proposito, due documenti, rispettivamente del 7 novembre e del 27 dicembre 1974, entrambi relativi al dibattito sul settore aeronautico. Intorno a quest’ultimo, infatti, si andava concentrando lo sforzo creativo della Commissione, stante il declino persistente dell’industria aeronautica europea e l’urgenza di elaborare una piattaforma di misure correttive e di crescita¹⁸. A Washington l’apprensione per le scelte europee in tale ambito era ad altissimi livelli, come testimoniato dall’ambasciatore Greenwald:

Although the Resolution, if it is indeed similar to the earlier Draft, does not by itself immediately threaten US interests as did the Draft Directive that was withdrawn by the Commission [...] the threat of prejudicial action is still present. Conversations with Commission officials, a recent speech by commissioner Spinelli, (See Reftel A), and the October US-EC industrial talks (See Reftel B), demonstrate that EC Commission officials take the crisis in the European commercial aircraft industry extremely seriously and strongly resent the continuing decline in its already small share of the European aircraft market due to increased use of US built planes. There is also significant pressure from the European aircraft industry to have policy steps taken which would reverse the situation.¹⁹

Come si evince dal rapporto, non soltanto la diplomazia americana ravvisava nella strategia adottata dalla Commissione una “minaccia” per il mercato aeronautico Usa, ma soprattutto invitava i propri referenti oltreatlantico a tenere alta l’attenzione nei confronti delle proposte del commissario Spinelli, le quali – osservava Greenwald - condizionavano in larga misura gli orientamenti del collegio brussellese, sollecitando un’emancipazione sempre più profonda del mercato europeo dalle direttive di Washington. Il riferimento, del resto, era preciso e ben documentato. Il Dipartimento di Stato,

¹⁷ Cfr. P.S. Graglia, *op. cit.*, p. 618.

¹⁸ Cfr. *EC Council approves Resolution on Aircraft Policy, 1974 December 27*, https://www.wikileaks.org/plusd/cables/1974ECBRU10170_b.html

¹⁹ *Ibidem*.

infatti, aveva già ricevuto copia del discorso tenuto da Spinelli appena due mesi prima (il 28 ottobre) davanti all'Associazione europea degli industriali dell'aeronautica (AECMA). Ed era quindi a conoscenza dei piani, certo non poco audaci, elaborati dal commissario federalista per il rilancio del settore. Alla lettera:

... interesting aspects of the speech were Spinelli's allusion to the F-104 replacement fighters and his insistence that the close industrial relationship between civil and military aircraft development required a military aircraft policy involving both industrial collaboration and common procurement. ²⁰

In pratica, Spinelli puntava a implementare una politica comune europea che comprendesse sia l'aeronautica militare che quella civile e sottolineava la necessità di dotarsi di una flotta di aeromobili europei, sostituiti degli F-104. Affermazioni che risuonavano a Washington come un doppio affronto: sia perché alludevano a una politica europea autonoma, anche militare, e a una conseguente emancipazione dal contesto della Nato degli stati del Vecchio continente, sia perché, nel profilare la dismissione degli F-104, implicavano risvolti economici negativi per gli Usa. Incalzava il rapporto di Greenwald:

although he admitted that cooperation with US industry was important, Spinelli insisted that European industry had to maintain its ability to develop advanced technologies and could not become mere sub-contractors. ²¹

A stemperare l'allarme per le alzate di testa spinelliane intervenivano comunque le parole di Christopher Layton, direttore della DG per la politica industriale e con responsabilità dirette nel settore aeronautico. Quest'ultimo, in un colloquio privato con i delegati statunitensi, aveva precisato che

Spinelli spoke for himself, not for the Commission as a whole. He also pointed out that Spinelli, an old-line European federalist, always preached European political union. Layton emphasized that "European faith" aside, Spinelli's position was correct because a rational European aircraft policy has to include both civil and military aircraft and the latter could only develop in the context of movement toward political union and a European defence policy. ²²

Nulla di serio di cui preoccuparsi, pertanto, almeno per il momento. Ma certo le affermazioni di Layton meritano un'analisi più

²⁰ Cfr. *EC Aircraft Policy -- Spinelli speech, 1974, November 7*, https://www.wikileaks.org/plusd/cables/1974ECBRU08688_b.html

²¹ *Ibidem.*

²² *Ibidem.*

approfondita, considerato il calibro delle informazioni che ci restituiscono. In primo luogo, infatti, sintetizzano, attraverso gli occhi di un testimone diretto, lo spirito che informò l'attività di Spinelli per l'intera durata del suo mandato a Bruxelles. Vale a dire l'impegno costante e fattivo per l'unione politica del Vecchio continente. In secondo luogo danno la cifra di tale impegno. Altiero, infatti, non si limitò a promuovere a livello teorico la virtuosità di un ideale astratto; al contrario, seppe a più riprese infoltire di prospettive federaliste proposte concrete e puntuali. E in terzo ed ultimo luogo proiettano l'immagine di un "old-line European federalist" apparentemente isolato all'interno della Commissione, o, quantomeno, privato del sostegno dei suoi colleghi quando si avventurava in campagne europeiste ritenute eccessivamente ardite.

Ciononostante, la vigilanza americana sull'operato di Spinelli continuò inalterata e costante finché egli mantenne il suo incarico a Bruxelles. Di là dalle parole di Layton, infatti, l'amministrazione statunitense aveva già avuto più di una ragione su cui fondare le proprie apprensioni e il conseguente, serrato monitoraggio. Una fra tutte, le dimissioni del Direttore generale per gli affari industriali, il britannico Ronald Grierson, rassegnate da quest'ultimo, il 14 gennaio 1974, a causa dei contrasti ripetuti con il suo superiore diretto. Recita in proposito il rapporto di Greenwald:

Grierson and his Commissioner Altiero Spinelli, have had from the beginning fundamentally different approaches to industrial policy. Spinelli, an Italian socialist, presses for comprehensive industrial policy blueprints drawn up by the Commission. Grierson, a London merchant banker, believes the Commission should be a catalyst and help develop a framework, in close collaboration with industry, that would allow industry to reach its own agreement in a given industrial sector. The recent Commission paper on data processing [...] indicates Grierson's more cautious approach.²³

In accordo con quanto si legge tra le righe del brano sopra citato, si trattava di qualcosa di molto più importante di una semplice incompatibilità tra funzionario e commissario. Intorno alle dimissioni di Grierson, di fatto, si celebrava il successo dell'approccio federalista spinelliano (sostenuto anche da altri "attivisti" europeisti²⁴) sull'impostazione più cauta, di stampo prettamente britannico, incarnata dal direttore dimissionario²⁵. Cosa che, agli occhi dei

²³ *Resignation of EC Commission Director General for Industrial Affairs, Ronald Grierson, 1974 January 14*, http://www.wikileaks.org/plusd/cables/1974ecbru00226_b.html

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ A tale proposito, vale la pena di precisare che in un documento datato 10 ottobre 1973, lo stesso Greenwald aveva accennato alla possibilità delle dimissioni di Grierson, sulla base di un

delegati americani, implicava l'avvio di una stagione particolarmente difficile gli interessi degli industriali – sia europei che non -, laddove Spinelli avrebbe avuto campo libero nell'elaborare una politica industriale europea del tutto indipendente (rivalutando il ruolo di iniziativa politica della Commissione), nonché autonomamente messa a punto dall'esecutivo di Bruxelles. Non a caso, infatti, aveva chiosato Greenwald:

While Grierson's philosophy and approach was more compatible with us interests than others in the Commission dealing with industrial policy, his style of operation and differences with his direct superior virtually assured a progressive loss of influence and the kind of break that resulted in his resignation.²⁶

Non che il commissario federalista trovasse soltanto consensi per le sue iniziative. Anzi, caso mai il contrario. In un documento del 16 dicembre 1975, l'estensore Hillenbrand riferisce di aspre opposizioni da parte dell'allora Repubblica federale tedesca - peraltro insolitamente condivise da produttori, consumatori e politici - alla proposta del prezzo minimo dell'acciaio avanzata da Spinelli²⁷. Cosa che – è esplicitato nella nota di Hillenbrand – rasserenava non poco gli animi degli americani, giacché, come si legge nel commento, questi ultimi, da allora in avanti, avrebbero potuto contare sulla presenza di un

articolo uscito sul «The Guardian», ove venivano ulteriormente spiegate le ragioni di tale scelta. Stando a Greenwald: "The Guardian report stated that the reason for the alleged decision to resign was the personal and political differences between Grierson and EC Commissioner Altiero Spinelli who is responsible for industrial policy. The problem between the two men, according to The Guardian, came to a boil over the Commission paper on multinationals (see ref a) which Spinelli is pushing and Grierson opposes to the extent of boycotting working group meetings on the Commission paper. (We have also heard this from Commission officials.) 3. comment: the mission has described the ideological differences which separate Grierson, the London merchant banker, cautious about Commission intrusions into areas he considers the prerogatives of industry and Spinelli, the Italian socialist, who is subject to considerably less restraint. (see ref c) Grierson also told us recently about the "lone wolf" and restraining role he is playing in the Commission (see ref b). Grierson may indeed be staying on at the Commission but the problems he is having with commissioner Spinelli and other "activists" in the Commission on restructuring European industry also remain". Cfr. *Reports on Resignation of EC Director General for Industrial Policy Ronald Grierson Denied, 1973 October 10*, http://www.wikileaks.org/plusd/cables/1973ECBRU05794_b.html

²⁶ *Resignation of EC Commission Director General...*, cit.

²⁷ Recita il documento: "FRG Econmin official (Kuehn) assured us on December 16 that FRG remains firmly opposed to proposals for fixing minimum steel prices. Kuehn said this was one of the few instances in which producers, consumers and government policy-makers did not have the slightest difference of opinion; thus he was sure there is not a chance that FRG will ease its opposition. FRG officials have attacked minimum price proposal in several discussions with commissioner Spinelli as well as in December 15 113 Committee". Cfr. *EC Minimum Steel Price Proposal, 1975 December 16*, https://wikileaks.org/plusd/cables/1975BONN20296_b.html

influyente membro della Commissione, capace di contrastare efficacemente le iniziative spinelliane apparentemente lesive dei propri interessi nazionali. I quali, neanche a dirlo, sembravano coincidere perfettamente con quelli statunitensi. Alla lettera:

believe the FRG can thus be counted on to take whatever steps are necessary in the Council and Advisory Groups such as the 113 Committee, as well as within the Commission itself, to block any action on steel which conflicts with FRG perceptions of its interests.

Stando a quanto fin qui riportato, non stupisce la tacita soddisfazione degli uomini di Kissinger alla notizia della lettera ufficiale di dimissioni presentata da Spinelli al presidente Ortoli e ai ministri degli Esteri degli stati membri della Cee, nel luglio del 1976²⁸. In realtà, come sostiene Piero Graglia, l'impegno di Altiero come commissario europeo aveva subito una flessione progressiva e irreversibile già a partire dal dicembre 1975, cioè quasi un anno prima della chiusura definitiva dell'esperienza nell'esecutivo brussellese.

Certo è, in conclusione, che, come ben emerge dai documenti di wikileaks finora esaminati, il "*crusader*" Altiero Spinelli rappresentava una vera e propria spina nel fianco nei rapporti tra l'amministrazione Nixon e la Cee degli anni '70. Giacché i suoi tentativi – non sempre riusciti – di cavalcare l'onda delle riforme e imprimere a una Comunità ancora traballante la decisiva forzatura sovranazionale seppero di fatto scardinare i piani americani per un'Europa solida, ma dal profilo modesto.

²⁸ Cfr. *Resignation Of Ec Commissioner Spinelli, 1976 July 6*, http://www.wikileaks.org/plusd/cables/1976ECBRU06639_b.html